

12-lug-02 "Dall'antico al moderno Ceramiche di tradizione nel Viterbese I edizione"
Franco Giorgi-Romualdo Luzi - Palazzo Brugiotti Museo della Ceramica

"...Ecco un fiorire di anfore che ci riconduce con nuove fogge e nuovi ornamenti all'arte sublime degli avi antichil...

Ma io parlo di questa nostra affermazione vascolare come del principio di un ritorno all'antico, alloquando da una vivida rotta di terra i discendenti e sacerdoti di Keramos sapevano trarre quanto di più squisito e di più utile nella forma e di più nobile nel concetto suggeriva loro l'arte della terracotta".

Vittorio Casoli
In Co. convegni della II. Scuola di Arte Professionale di Città Ponticiana
LADINA CDPA, VIC. n. 6. 1120.



organizzazione tecnica e segreteria
Soc. Coop. "Giustino Fabrizio"

Via Cavour, 67 - Viterbo - tel. e fax 0761.290556 - 0761.346156
e.mail: laboratorioceramica@libero.it



orari di apertura

dal giovedì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19
sabato e domenica ingresso gratuito

Mostrano: Franco Giorgi, Romualdo Luzi, Renato Frisonelli, Soc. Coop. Giustino Fabrizio



Dall'Antico al Moderno

Ceramiche di tradizione nel Viterbese

12 Luglio - 15 Settembre

I edizione

Partecipazione 2002



Inaugurazione

12 Luglio 2002 ore 18.00

Dall'Antico al Moderno

Ceramiche di tradizione nel Viterbese

I edizione

Fin dalla Preistoria, ma soprattutto in epoca classica (etrusco-romana), la produzione della ceramica nel territorio viterbese fu una delle tradizioni artisticamente e qualitativamente più elevate. Dal figurati antichi ci sono pervenute testimonianze di una maestria e di una scuola veramente insuperabili e ne sono testimonianza i corredi tombali e i reperti provenienti dalle acropoli, raccolti nel Musel d'Italia e di tutto il mondo.

Un'arte antica che doveva conoscere la crisi dell'Alto Medioevo, per poi tornare ad essere dal 1100 in poi, un'altra grande scuola della produzione ceramica: dalle prime semplici forme invetriate e decorate con lineari elementi tratteggiati in bruno manganese e campiti in verde ramina, sino all'inventiva irraggiungibile della produzione e smalto del pieno Medioevo legate soprattutto alle figurazioni del mondo leggendario, del bestiario fantastico, delle prime espressioni araldiche, dipinti con quei bruni e quei verdi che hanno fatto la fortuna della ceramica viterbese. All'aprirsi del Rinascimento la tavolozza del vasai va ad arricchirsi del blu di cobalto e del giallo di antimonio per una nuova e policroma produzione che sa adeguarsi ai temi decorativi delle arti maggiori, cui spesso sa ispirarsi e a cui, altrettanto spesso, sa suggerire modi e tempi di completamento decorativo come avviene per i magnifici pavimenti del sec. XV, della Cappella Mazzalosa in Santa Maria della Verità e per il Tempietto della Peste, in Viterbo.

La storia della ceramica del Viterbese che si sta riscoprendo attraverso i documenti e l'analisi dei reperti, sistematicamente venuti alla luce, consente la valorizzazione di questo patrimonio il cui intrinseco valore va oltre le espressioni di un raffinato quanto artistico artigianato.

L' "Arte Figulina", nel Medioevo, era presente in molti centri della Provincia e soprattutto a Viterbo, (la città che, prima in Italia, codificava nel proprio Statuto del 1251 alcune norme legate all'arte), a Tuscania, ad Acquapendente, ad Orte, a Gallese. Più tardi sarà sempre Viterbo ad imporsi, nel pieno Rinascimento, con la produzione della zaffera blu a rilievo, quindi emergeranno

altri centri come Castro, Acquapendente (ove alla particolare ceramica ad ingobbio si produceva maiolica bianca di tipo compendario, richiesta dalla corte Pontificia ma anche dai Medici), quindi Bagnoregio, che all'antica produzione, seppe aggiungere l'esecuzione di pregevoli vasi da spezieria in smalto "berettino" e, infine, nel sec. XVIII, Civita Castellana.

Questo centro, nel segno di un passato non sufficientemente ancora indagato e che studi recenti vanno riscoprendo in tutta la sua valenza, seppe dare inizio ad una fase che possiamo definire pre-industriale, con l'impianto della fabbrica di Giuseppe Valadier e dei fratelli Giuseppe Francesco e Antonio Minzelli, avvenuta con chiostro pontificio del 7 maggio 1792 e poi, con gli inizi del sec. XIX, con la nascita dell'industria del bassanese Giovanni Trevisan, detto Volpato.

Da allora questo centro, nella nostra provincia, rappresenta il polo ceramico industriale per eccellenza. Per questo è sembrato doveroso che questa prima edizione della Rassegna, che si tiene a Viterbo, nel Museo della Ceramica di Palazzo Brugotti (ove sono presenti le testimonianze ceramiche storiche della produzione della Tuscia), evidenziasse tra "Antico e Moderno", proprio il confronto con un'azienda leader di questa città, unico centro del Viterbese, tra i 28 italiani, riconosciuto di "antica tradizione ceramica" ai sensi della Legge 180/1990.

L'invito alla VARM nasce da queste considerazioni e l'iniziativa vuol costituire anche un momento di rilancio, in termini di immagine, dell'intero settore ceramico di Civita Castellana che, in questa fase, conosce un momento di crisi che ci si augura possa essere positivamente risolto. Certamente il confronto proposto, ad alcuni, potrà apparire anche provocatorio ma sappiamo di presentare "stoviglie" di qualità che, nel confronto con l'antico, sanno trovare quella tradizione di "lavoranti" e quella "passione" che non è venuta mai meno nel corso dei secoli. La VARM sa che produrre, in epoca moderna, significa anticipare la domanda di mercati sempre più esigenti e per questo la qualità dei loro prodotti è sottoposta a continue verifiche in ogni fase della lavorazione, della scelta delle materie prime, fino all'ultima selezione prima dell'imballaggio.

Franco Giorgi - Romualdo Luzi